

6

Mercoledì 11 Marzo 2020 Gazzetta del Sud

Il coronavirus a Reggio

Il "viaggio" nell'ospedale che si riorganizza

Microbiologia e Virologia in attività senza sosta

Il primario Conte: rispettare regole salva-vita
Minniti: già diviso il blocco operatorio

Cristina Cortese

REGGIO CALABRIA

Circa venti pazienti testati nella sola giornata di ieri. Cresce fortemente l'attività della Microbiologia e Virologia del Grande ospedale metropolitano. Il Centro guidato da Marco Conte è all'avanguardia in campo nazionale, ma rischia di scoppiare di fronte all'emergenza coronavirus. «Siamo, purtroppo, molto lontani dalla previsione di dieci test a settimana che si poteva ritenere sufficiente fino a poco tempo fa. In pochi giorni, è cambiato il mondo. I casi del Veneto, della Lombardia e di altre regioni del Nord, con tutte le ipotesi di contatti collegati, hanno prodotto - sottolinea il primario Conte - un rischio epidemiologico inimmaginabile e una storia tutta italiana del virus, indipendentemente dalla Cina. I casi venti pazienti di ieri si aggiungono ai novantasette testati fino al 9 marzo e rappresentano un dato significativo anche in prospettiva futura. Il trend

è destinato ad aumentare e non può essere affrontato con la turnazione inumana di questi giorni. Solo oggi (ieri per chi legge), è arrivato un terzo tecnico di laboratorio ma le richieste in questo momento così caldo sono decisamente superiori: servono due specialisti di microbiologia e sei tecnici di laboratorio».

Dunque, ritmi intensi per la Microbiologia e Virologia che risponde a tutte le esigenze del territorio. «Sottoponiamo i pazienti a due tamponi, nasale e faringeo, che diventano quattro, essendo l'esame ripetuto a distanza di un giorno e solo a questo punto il primo risultato positivo diventa conferma. In caso contrario, in presenza di due risultati diversi, si fa un terzo test. Ma per una diagnosi differenziale di polmonite dovuta ad altri agenti patogeni - spiega Marco Conte - sul primo campione viene eseguito un test di PCR multiplex che consente un rilevamento automatico rapido ed accurato dei patogeni responsabili delle infezioni respiratorie ed è in grado di analizzare 17 virus e tre

batteri causa di infezione delle vie respiratorie. Nell'ipotesi dovessero verificarsi grandi numeri, contiamo di poter effettuare un numero cospicuo di test». Dunque, è una lotta contro il tempo che si gioca sulla forza lavoro adeguata e qualificata e sul rispetto di regole comportamentali "salva vita". Conclude Conte: «È l'unico modo per confinare il virus ed evitare una pandemia che il sistema sanitario non potrebbe reggere. L'esperienza della Cina deve educare e responsabilizzare ad alimentare il senso civico di ognuno di noi e a stare nelle proprie case il più possibile, non essendoci altra risposta ad un virus che non ha medicina. Ed è un messaggio che con il cuore rivolgo a tutta comunità reggina».

Dunque, prove tecniche di ripartenza di fronte all'emergenza coronavirus. Il Grande ospedale metropolitano mette mano concretamente al Piano d'azione Covid-19. «Abbiamo provveduto a compattare le sale operatorie e dividere in due il blocco operatorio per recuperare, come da programma, 15 nuovi posti di terapia intensiva e assicurare - spiega l'anestesista Domenico Minniti, direttore del Blocco operatorio e presidente regionale Aa-roi-Emac - le emergenze ed urgenze ed anche un minimo di attività chirurgica residuale in particolare legata alle patologie tumorali. Per quanto ci riguarda, possiamo dire che siamo pronti, ma in realtà la strada è in salita perché mancano le attrezzature necessarie e dispositivi per rendere effettiva l'assistenza intensiva ai pazienti più delicati». Aggiunge Minniti: «La situazione è



Corso Garibaldi quasi deserto Anche a Reggio sembra essere stato recepito l'appello di restare a casa

pesante ed è legata alla diffusione veloce di un virus che si conosce poco. L'unica cura è interrompere la trasmissione, limitando al massimo i contatti e, senza voler fare allarmismi, non si può più indugiare». Oltre all'attrezzamento di quindici posti di Terapia intensiva nel blocco operatorio, la torre chirurgica del Gom sarà tutta "Covid", ovvero destinata a nuovi posti di degenza in Malattie infettive e Pneumologia per quei pazienti che non abbiano necessità della terapia intensiva».

Sottolineano Salvatore Costarella e Pietro Volpe, rispettivamente primari della Chirurgia generale e della vascolare. «Era un passaggio necessario per far fronte all'emergenza che richiede unità di sentimenti e di azione. Limiteremo i ricoveri, ma cercheremo di assicurare, il più possibile, una attività chirurgica qualitativa e quantitativa adeguata alle esigenze del territorio».

Infine, questo messaggio dell'anestesista Nicola Loddo: «Mettiamo nel conto l'esistenza di nuovi casi ma l'importante è che si presentino in modo graduale. Il rispetto delle regole può fare tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In prima linea | dottori Marco Conte e Domenico Minniti

